

Wanda Marra

OSCURANTISTI all'attacco

Dietro la scelta di impugnare i referendum alla Consulta si conferma la faccia feroce della maggioranza contro i diritti delle donne: in primis quello ad essere madri

Tagliati gli asili nido, zero supporti per chi lavora e accudisce figli e genitori anziani. In prospettiva un altro disegno: quello di cancellare la legge sull'aborto

Il governo dichiara guerra alle donne

Destra a testa bassa contro il referendum sulla fecondazione e contro i diritti di uguaglianza

l'offensiva punto per punto

LA LEGGE SULLA FECONDAZIONE ASSISTITA

La legge vieta la fecondazione con seme od ovuli di persone estranee alla coppia; vieta la sperimentazione sugli embrioni e il loro congelamento; è possibile produrre non più di 3 embrioni per volta, per un unico e contemporaneo impianto; potranno avvalersi della tecnica solo le coppie formate da persone di sesso diverso, sposate o conviventi; sanzioni per il medico dai 300mila ai 600mila euro.

IL BOICOTTAGGIO DELLE COPPIE DI FATTO

La legge sul Pacs (Patto civili di solidarietà) ancora non c'è. In Parlamento - tra l'ostruzionismo di molti cattolici - sono in discussione due proposte. Quella del centrosinistra prevede «l'accordo tra due persone di sesso diverso o dello stesso sesso per regolare i propri rapporti personali e patrimoniali sulla loro vita in comune». Per i laici di Fi è un «contratto per l'organizzazione della vita in comune», ma sorvolano sulla questione del sesso.

ASILI NIDO: L'EUROPA È LONTANA

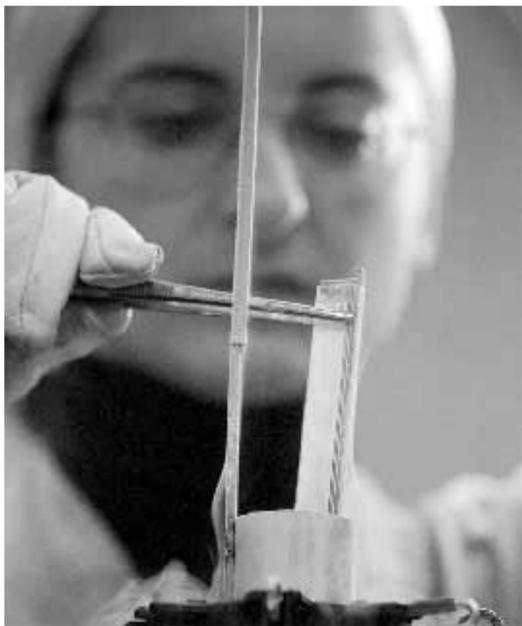
La media italiana di bimbi che frequentano gli asili è del 7,4% e in Europa siamo terzultimi. Molto al di sotto di Francia (29%) e Danimarca (64%). Nella media nazionale si oscilla dall'1,9% in Calabria a un massimo di 18,3% nel Centro Nord dove nella graduatoria delle amministrazioni più attente all'infanzia ci sono cinque regioni amministrare dal centrosinistra, a cominciare dall'Emilia Romagna.

NON AUTOSUFFICIENTI: IL FONDO CHE NON C'È

In Italia 2 milioni e 700 mila persone vivono in condizioni di disabilità o non autosufficienza, di queste il 72% sono anziani. Il problema coinvolge i familiari - soprattutto donne - che devono farsi carico dei propri cari sacrificando vita e lavoro. Il finanziamento di un fondo - la proposta è della Ds Katia Zanotti - non si sblocca. La Finanziaria per l'assistenza non prevede un soldo.

ROMA Il giorno dopo l'ennesima scelta liberticida del governo, che ha impugnato i referendum abrogativi della legge sulla procreazione assistita davanti alla Corte Costituzionale, le molte posizioni contrarie espresse anche all'interno della Cdl (del repubblicano Del Pennino, della Moroni del Nuovo Psi e del forzista Biondi) appaiono chiaramente destinate a restare voci senza nessun effetto concreto. Così suonano come un requiem per loro le parole di Francesco Giro, responsabile nazionale di Fi per i rapporti col mondo cattolico, che esplicitamente critica gli esponenti del suo partito, Tiziana Maiolo, che ha parlato di «scelta suicida» e Carlo Vizzini, che ha denunciato lo «scippo dei referendum»: «La scelta del governo di opporsi ai quesiti referendari è ovvia». E mentre Marco Pannella parla del ritorno della linea «Almirante - Fanfani» è Daniele Capozzone, Segretario dei Radicali italiani, a denunciare come il Governo abbia compiuto «un altro atto illiberal, volto ad impedire ai cittadini di pronunciarsi sui referendum».

«Donne assassine». D'altra parte, le posizioni oscurantiste contro i diritti delle donne assunte in questi anni dal centrodestra non si contano: dalla mannaia sugli asili - siamo terzultimi in Europa - alla precarizzazione del lavoro, dalla bocciatura del fondo per la non autosufficienza, all'indifferenza rispetto alla proposta dei Patti civili di solidarietà per le coppie di fatto. Passando ovviamente per le dichiarazioni del ministro della Salute, Sirchia, che ha dato delle «assassine» alle donne che abortiscono. E mentre la ministra per le Pari Opportunità, Stefania Prestigiacomo -



Una biologa con degli embrioni congelati

I CINQUE QUESITI

- 1 Abrogazione dell'intera legge che è entrata in vigore lo scorso marzo.** Se vinceremo i sì, si tornerebbe a non avere una legge che vieta una serie di pratiche mediche
- 2 Cancellazione degli articoli 12, 13 e 14 della legge, cioè quelli che vietano la ricerca sugli embrioni.** Se vinceremo i sì, si potrebbe studiare terapie per molte malattie come l'Alzheimer, il Parkinson, il diabete
- 3 Abrogazione del divieto di creare in vitro più di tre embrioni.** Se vinceremo i sì aumenterebbero le probabilità di successo delle tecniche di fecondazione assistita
- 4 No all'articolo 1 il quale stabilisce che i diritti delle persone e degli embrioni sono uguali.** Se vinceremo i sì i diritti della persona prevarrebbero su quelli degli embrioni
- 5 No al divieto di fecondazione eterologa, con donatore esterno alla coppia.** Se vinceremo i sì, si potrebbero curare casi gravi di sterilità, prevenire e curare malattie ereditarie

P&G Infograph

Prestigiacomo e dintorni

LA MINISTRA DEL PARI OPPORTUNISMO

Natalia Lombardo

Dispiace che sia una donna a cadere dalle nuvole, proprio su una legge che penalizza altre donne, come si sta puntualmente verificando: da quando è entrata in vigore la norma sulla procreazione assistita sono le donne a doversi sottoporre più volte ai bombardamenti ormonali perché gli embrioni hanno più diritto di esistere di quanti non ne abbia la persona che vuole concepire. Ma tutto questo Alice non lo sa. Così, la bionda e boccoluta Stefania Prestigiacomo, la ministra che pare l'Angelo del tubo catodico, perfetta come presenza molto bella al microfono nei decennali forzisti, è caduta dal Paese delle Meraviglie. Oibò. Forse si è anche un po' arrabbiata per essersi trovata di fronte al fatto compiuto. Ha saputo a cose fatte che il governo, il suo, ha alzato le barricate alla Corte Costituzionale contro i referendum sulla procreazione assistita, perché non vengano ammessi. Debolmente, con un filo di voce resa meno angelica dall'inflessione sicula, la ministra delle Pari Opportunità ha criticato l'inopportuna scelta del governo. In fondo, ha sussurrato, i quesiti referendari «sono fondati e vanno affrontati in Parlamento». Ma quando la legge era in Parlamento Alice dov'era? Le sbatte in faccia come un Lucifero caduto dal Paradiso della Casa della Libertà Alessandra Mussolini, la Ducia che al Senato gridò agli onorevoli teocoon all'italiana: «Se si fosse trattato della vostra prostata non avreste votato questa legge». Stefania Prestigiacomo non disse una parola in commissione, né in aula, salvo poi fare una piccola retromarcia a legge approvata.

Le due donne ministro del governo Berlusconi non sanno mai cosa accade dietro le loro spalle, vatti a fidare di questi omaccioni. Di sicuro hanno classe, Letizia Moratti si dà da fare con i suoi tailleur donnaicari ma non si accorge che le sfilano trecentomila euro dalle casse delle scuole che ha destrutturato per trasformarla secondo la logica della non cultura-aziendale. Era all'estero, non ne sapeva nulla, disse quando Berlusconi annunciò col più smagliante dei sorrisi il taglio delle tasse. Letizia si arrabbiò e puntò i piedi: mi dimetto, ridatemi i soldi! gridò. E lui glieli ha ridati. Stefania, invece, ha la potenza di una dinamo da bicicletta. Ma sorge un dubbio: non sarà più comodo essere Alice al governo che un'Erinni per strada?

come ha fatto rispetto alla decisione di impugnare i referendum - esprime spesso opinioni diverse dal suo Governo, nei fatti continua a subire decisioni che svuotano di contenuti ogni giorno il suo ministero. Così anche questa volta c'è chi nella maggioranza esulta: «Il governo ha fatto benissimo a costituirsi davanti alla Corte Costituzionale contro i referendum», afferma Riccardo Pedrizzoli di An.

Mentre Luca Volontè dell'Udc si spinge a parlare di «accuse infondate e ingenerose verso il governo sul tema della procreazione assistita».

Il referendum va avanti. Negative e preoccupate anche ieri, dopo quelle dei diessini Enrico Morando e Lanfranco Turci, le reazioni nel centrosinistra. «La decisione del governo di presentare ricorso contro i referendum sulla procreazione assistita è assolutamente scandalosa e va revocata quanto prima», afferma il presidente dei Verdi Alfonso Pecorella Scario. «Il referendum sulla procreazione assistita - dichiara il presidente dei deputati Sdi, Ugo Intini - a questo punto si deve fare». «Il referendum è un diritto», aggiunge Pierluigi Mantini, della Margherita. Erminia Emprin, di Rifondazione, parla invece di «una azione difensiva e tardiva del governo per impedire il referendum».

Codice civile? Carta straccia. Forti critiche al governo arrivano anche da parte degli scienziati. A Carlo Flamigni - che aveva parlato di «azione che ricorda lo Stato fascista» - si è aggiunto Demetrio Neri, membro del Comitato Nazionale di Bioetica ed ordinario di Bioetica all'Università di Messina: «Francamente non si capisce questa presa di posizione del Governo visto che i referendum riguardano una legge di iniziativa parlamentare: evidentemente sono prevalse le forze più conservatrici». E spiega: «Si vuole far passare un principio che poi sottintende alla lunga la modifica dell'art.1 del codice civile. Il principio è (art.1 della legge 40) il riconoscimento della personalità giuridica all'embrione: l'esatto contrario di quanto prevede il codice civile per cui la personalità giuridica si acquisisce con la nascita». E chi punta le sue carte su questa doppia operazione - sottolinea Neri - è Carlo Casini, presidente del Fefa (Coordinamento Europeo Movimenti per la Vita) ispiratore della legge 40. Neri, infine, sottolinea come la partita si giochi su questo punto che ne tira in ballo altri, «fino alla legge sull'aborto, un diritto acquisito da tempo dalle donne: non si può imporre per legge un principio morale di una parte a tutti gli altri».

Demetrio Neri bioetico: «Non si può imporre per legge un principio morale di una parte a tutti gli altri»

i referendum

10 gennaio: al via l'esame della Corte Costituzionale

ROMA Bisognerà attendere ancora qualche giorno. La Corte Costituzionale - dopo il primo sì della Cassazione dello scorso 10 dicembre - si riunirà in Camera di Consiglio il 10 gennaio per cominciare l'esame dei 5 quesiti referendari contro la legge sulla fecondazione assistita e la libertà di ricerca. I giudici, presieduti da Valerio Onida, il cui mandato scade a fine mese, dovranno decidere se dichiarare ammissibili, o meno, tutte le proposte presentate da Radicali e Ds. La decisione arriverà, a norma della legge sui referendum, con una

sentenza che sarà depositata entro e non oltre il 10 febbraio prossimo. In caso di sì la data dei referendum potrà essere fissata tra la metà aprile e la metà giugno.

I 5 quesiti presentati sui quali sono state raccolte, complessivamente, poco meno di 2 milioni di firme, prevedono rispettivamente, l'abrogazione totale della legge, l'eliminazione dei divieti dell'uso degli embrioni a scopo di ricerca clinica e sperimentale, il terzo ed il quarto quesito sono sostanzialmente analoghi e puntano ad ampliare le possibilità di accesso alle tecniche di procreazione assistita al fine di garantire «l'autodeterminazione e la tutela della salute della donna», eliminando sia i limiti sulle ragioni per cui si può fare ricorso alla fecondazione assistita sia, tra gli altri, il divieto di produrre più di 3 embrioni i quali devono tutti essere impiantati contemporaneamente nell'utero della donna, l'ultimo quesito, infine, si propone di abolire il divieto di fecondazione eterologa, ovvero la tecnica nella quale si fa ricorso a donatori esterni alla coppia.

An detta la linea e zittisce i pochi e isolati «dissidenti»: «La scelta del governo sui quesiti? Ovvvia»

l'intervista

Barbara Pollastrini

coordinatrice delle donne Ds

«Le italiane volteranno pagina anche col voto»

«Dalla fecondazione agli asili nido, ferite su ferite. Ecco perché in tante hanno già lasciato Berlusconi»

ROMA «È tanto cambiata la vita delle donne, che quelle di loro che in passato avevano votato per Berlusconi e ne avevano fatto la fortuna, alle amministrative e alle europee si sono astenute più degli uomini, e hanno iniziato a pensare di voltare pagina anche col proprio voto». La coordinatrice delle donne Ds, Barbara Pollastrini, sintetizza con un dato significativo come le donne abbiano pagato sulla loro pelle la politica del governo Berlusconi.

Onorevole, un governo che ha messo sotto tiro le donne?

«Stanno mettendo a rischio il paese. E le donne sono quelle che pagano di più. Alcuni esempi. Sul piano dei diritti umani, questo è il governo che ha dedicato meno investimenti alle campagne per quelli delle donne, da quella contro l'Aids, a quella per il diritto alla vita. E poi, sono tante le ferite inferte alla laicità dello Stato: dalla legge sulla fecondazione assistita, all'indifferenza rispetto alla proposta sui Pacs (Patti civili di solidarietà), che riguardano le coppie di fatto, omosessuali e non. Penso anche alla legge sulle dro-

ghe. Infatti, per ferire e umiliare la libertà, si parte sempre dalla libertà femminile, e viceversa ogni umiliazione della libertà umilia anche le donne. Poi ci sono i colpi ai diritti di cittadinanza. Prima di tutto nel lavoro, fino al paradosso di una norma legata alla legge 30 che istituzionalizza la differenza salariale tra donne e uomini. Il fatto che in Italia non si stia elevando l'occupazione femminile e che siamo agli ultimi posti in Europa, è una ferita all'autonomia, al senso di sé delle donne, ma anche un colpo alla crescita economica e allo sviluppo equilibrato. Inoltre si sono fatti passi indietro per la tutela della maternità. Altrettanto dannoso per le donne lo smantellamento dello stato sociale. Da quando c'è questo governo si sono ridotti i nidi, e la legge della Ministra Prestigiacomo sui nidi aziendali si è rivelata un bluff: sono diminuiti i nidi territoriali e non sono cresciuti quelli nelle aziende. La Consulta per l'infanzia ha lanciato una campagna a sostegno di una legge di iniziativa popolare per assicurare nidi e scuole ai bambini, dagli 0 ai 6 anni, in un progetto complessivo di riforma della formazione. Senza parlare della messa in discussione della sanità e della scuola pubblica. Inoltre, il governo ha negato finanziamento e sostegno alla legge per gli anziani non autosufficienti. Per non parlare della politica contro la solidarietà e l'integrazione degli immigrati, che penalizza proprio le badanti, affaticando la loro possibilità di essere messe in regola. Non bisogna dimenticare la fatica di arrivare alla fine del mese. In sintesi è un governo che ha aumentato le disuguaglianze e diminuito le opportunità,

«Sui referendum hanno fatto continui giochi di prestigio: ora si sono messi su posizioni oltranziste, svelando le loro bugie»



Barbara Pollastrini

in particolare per le donne. Ora sta a noi, al nostro progetto, aprire una nuova stagione. Idee e proposte non mancano».

Come valuta l'impugnazione da parte del governo dei referen-

dum abrogativi della legge 40?

«Proviamo a ripercorrere alcune tappe della vicenda di questa legge. Il governo l'aveva rivendicata come sua in modo esplicito al Senato, richiamando alla disciplina di maggioranza. Poi c'è stato il successo della raccolta delle firme per i referendum, la reazione di persone sbigottite davanti ai contenuti tanto paradossali e crudeli di questa legge, la critica di una parte vastissima di scienziati e medici, lo stupore in Europa. Si è allargata al loro interno la fila dei pentiti, che chiedeva che la legge fosse migliorata. Il governo ha pensato di fare il solito gioco di prestigio, con l'effetto annuncio, dicendo che bisognava migliorare la legge, in realtà contando di cambiare poco o nulla, contando sull'uso dei media, per arrivare al momento del referendum avendo costruito un clima per far saltare il quorum. Ma la campagna di civiltà e di umanità stava consolidando il suo successo. E ora ha deciso di fare quadrato sulla posizione più oltranzista e integralista, e ha scelto di impugnare i referendum, dimostrando così contraddizioni e bu-

ghe.

Quali sono?

«Non si può chiedere di migliorare la legge e poi negare il senso di tutti i referendum. Non ci si può definire Casa della Libertà, e non farsi carico della libertà di coscienza, che si manifesta anche con l'uso dello strumento referendario, su una materia eticamente sensibile. Stanno scegliendo una piattaforma ideologica e di disvalori per dare fiato a una credibilità ormai compromessa».

La ministra Prestigiacomo in più occasioni ha espresso posi-

«La Prestigiacomo?

La coerenza non è del centrodestra: prende schiaffi su schiaffi, dovrebbe dimettersi»

zioni diverse da quella del suo governo sulla legge 40. A questo punto non dovrebbe dimettersi?

«La coerenza non è del centrodestra, salvo le eccezioni come Del Pennino, Biondi, Moroni, Boniver e altri che hanno deciso di impegnarsi con noi nella battaglia referendaria. La Ministra dovrebbe dimettersi per questo perché ha preso un altro schiaffo, ma anche per altro: mi domando come possa resistere una Ministra delle Pari Opportunità dove queste vengono prese a calci un giorno sì e uno no».

Voì diessini cosa farete rispetto a questo sabotaggio dei referendum?

«Noi aspettiamo l'opinione sulla loro ammissibilità da parte della Corte Costituzionale. Quando si aprirà il confronto in Parlamento verificheremo la possibilità di dare al Paese una nuova buona legge. Se, come mi sembra più realistico, non ci saranno le condizioni per nuove norme equilibrate, faremo la nostra campagna referendaria con grande determinazione e passione civile».

wa.ma.